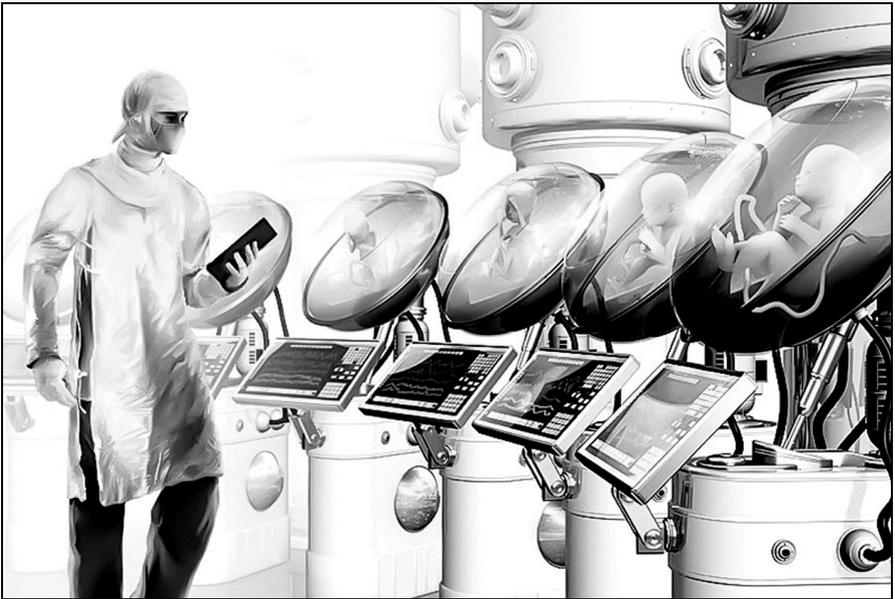


FINRRAGE

*Feminist International Network of Resistance to
Reproductive and Genetic Engineering*

LA LOTTA SULLE NUOVE TECNOLOGIE RIPRODUTTIVE



ISTRIXISTRIX

NOTA INTRODUTTIVA

Abbiamo scoperto l'esistenza di FINRRAGE grazie alla traduzione dei testi "Dichiarazione di Comilla" e "Lotta sulle nuove tecnologie riproduttive" comparsa sul n° 7 della rivista francese Inventaire, pubblicata nella primavera del 2018.

In un articolo introduttivo alla traduzione dei due testi, Michela Di Carlo e Matthieu Amiech – amici e compagni d'oltralpe che partecipano, tra le molte altre cose, alla rete "Ecran Total" (Schermo totale) che si occupa di criticare nella teoria e nella pratica l'invasione dei computer in tutte le attività lavorative; al collettivo "Faut Pas Pucer" (Non bisogna mettere microchip) che combatte la diffusione dell'obbligo di inserire microchip in ogni capo di bestiame; e ai gruppi Marcuse e Oblomoff – raccontano di aver trovato traccia di questo network sulle pagine di un vecchio numero dei Cahiers du GRIF ("Gruppo di Ricerca e Informazione Femminista"), rivista fondata nel 1973 che ha pubblicato 50 numeri fino al 1997, sotto la direzione della filosofa belga Françoise Collin (1928-2012), profonda conoscitrice di Maurice Blanchot e Hannah Arendt.

Il numero della rivista in questione è il 36, pubblicato nell'autunno del 1987 e intitolato "Dalla parentela all'eugenismo", in cui tra gli altri compaiono articoli molto interessanti sia della stessa Collin ("La fabbricazione degli esseri umani"), sia di una delle fondatrici di FINRRAGE, Gena Corea ("Il progetto Manhattan della riproduzione").

Al termine di questo numero dei Cahiers du GRIF c'è una nota da cui si ricavano alcune informazioni: «Il gruppo più efficace sul piano dell'azione di resistenza e critica [alle nuove tecnologie riproduttive] rimane comunque FINRRAGE. Fondato nel 1984, ha organizzato in seguito una serie d'incontri internazionali ed era presente alla seduta di audizione delle donne al Parlamento Europeo nel 1986. La rete ha appena annunciato la creazione di una rivista dedicata alle nuove tecnologie riproduttive, il cui primo numero è previsto per il marzo 1988. La rivista rifletterà gli obiettivi e le preoccupazioni di FINRRAGE, che puntano a rifiutare l'applicazione di queste tecniche poiché implicano una concezione patriarcale oltre a enormi rischi per le donne». (Passaggi scelti).

Questi testi, ovviamente, risentono fortemente del clima del loro tempo, un'epoca non così remota ma che con l'accelerazione in corso in tutti gli ambiti delle nostre vite sembra quasi preistorica ("ma come facevate a vivere senza telefonino?" chiedono oggi incredule le giovani generazioni; anche se le nostre, figlie degli anni '60-'80, domandavano la stessa cosa riguardo automobili, luce elettrica, supermercati, impianti stereo, vacanze...).

Eppure sono moltissime le ragioni che ci spingono a riprendere queste riflessioni critiche: la validità delle tesi qui proposte rimane inalterata e, sebbene alcuni passaggi possano suonare anacronistici, la realtà dei fatti sta dimostrando che la lotta contro le tecnologie riproduttive e genetiche non solo non ha perduto di senso ma è diventata drammaticamente attuale. C'è urgente bisogno di recuperare la memoria storica, messa in pericolo dall'ignoranza, superficialità e falsificazione imperanti.

La grande novità è che oggi, incredibilmente, la lotta si è fatta anche intestina. Senza dilungarci sul perché e sul percome, è evidente che quella battaglia deve ricominciare da zero, dato che le tecnologie riproduttive (e non solo quelle) sono state ampiamente accettate nei paesi sviluppati, perfino da molte donne e femministe, e addirittura sono diventate una conquista da rivendicare; e sono un terreno di duro scontro politico, soprattutto all'interno della sinistra in generale e in particolare dei gruppi politici che si rivendicano come radicali, anarchici o comunisti.

*Noi continuiamo a credere che siano un errore, una pericolosa deriva, indipendentemente dalle buone intenzioni che possono spingere le singole donne (che non ci sentiamo di criticare aprioristicamente) e molte altre persone ad accettare queste pratiche. Consigliamo vivamente di leggere un capolavoro letterario del Novecento, *Brave New World* di Aldous Huxley, che poco meno di un secolo fa metteva in guardia dagli inevitabili disastri provocati dall'accettazione acritica delle tecnologie, nella vita di ogni individuo e nello sviluppo delle società in cui viviamo.*

ISTRIXISTRIX

Letture consigliate:

Rita Arditti, Renate Duelli Klein, Shelley Minden (a cura di), *Test-Tube Women: What Future for Motherhood!*, Pandora, London 1984.

Gena Corea, *The Mother Machine: Reproductive Technologies from Artificial Insemination to Artificial Wombs*, Harper and Row, New York 1985.

Gena Corea et al., *Man-Made Women: How New Reproductive Technologies Affect Women*, Hutchinson, London 1985; Indiana University Press, Bloomington 1987.

Patricia Hynes, *The Recurring Silent Spring*, Pergamon, New York 1989.

Renate D. Klein, *Infertility: Women Speak Out about Their Experiences of Reproductive Medicine*, Pandora, London 1989.

Reproductive and Genetic Engineering: Journal of International Feminist Analysis, Pergamon, New York.

PRESENTAZIONE

FINRRAGE (Feminist International Network of Resistance to Reproductive and Genetic Engineering) è una rete internazionale di femministe che si occupano degli sviluppi delle tecnologie riproduttive e genetiche e dei loro effetti sulle donne.

Queste tecnologie includono una varietà di forme differenti di controllo riproduttivo sulle donne, seguendo due direzioni principali: pro-fertilità, da un lato, e anti-fertilità, dall'altro. Le donne in quelli che vengono definiti paesi in via di sviluppo e le donne povere nei paesi industrializzati si trovano sempre più spesso a doversi confrontare con contraccettivi non sicuri, dannosi e coercitivi. Altre donne sono oggetto di tecnologie sperimentali, come ad esempio la fecondazione in vitro (IVF), che sono promosse come pro-fertilità e comportano l'uso di farmaci dannosi e chirurgia invasiva.

Le tecnologie anti-fertilità e pro-fertilità sono due facce della stessa medaglia: condividono il comune proposito di cercare di controllare la qualità e la quantità della popolazione attraverso il controllo delle capacità riproduttive delle donne. Le donne sono usate anche come "recipienti" nel cosiddetto contratto di maternità surrogata che è un attentato alla loro dignità, un rischio per la loro salute e una moderna forma di schiavitù.

Insieme alle tecnologie genetiche, ad esempio la diagnosi genetica preimpianto (PDG) e il test prenatale (che include la determinazione del sesso), le nuove tecnologie riproduttive puntano a creare il "bambino perfetto", eliminando così le persone "disabili". Sono strumenti delle ideologie eugenetiche, razziste e sessiste.

Le migliaia di ovuli necessari alla ricerca sulla clonazione mercificano parti del corpo delle donne, che sono adoperati come risorsa nel biomercato globale senza alcun riguardo per la salute e il benessere di chi fornisce gli ovuli.

Oggi la tecnica fondamentale che punta a ottenere il "controllo qualità" biologico è l'ingegneria genetica, un metodo di analisi e manipolazione del materiale ereditario di tutte le forme di vita. La tecnologia genetica è intrinsecamente eugenetica, perché tratta tutti gli

esseri viventi – microrganismi, piante, animali e umani – come inefficienti o completamente difettosi, e perciò bisognosi di “ottimizzazione” tecnica per adattarsi agli interessi del profitto e del potere. L’ingegneria genetica sta già venendo applicata in molti ambiti delle nostre vite – in medicina, agricoltura, nella produzione industriale di alimenti, prodotti chimici e di altra natura, da parte della polizia e dei militari. Le donne si troveranno sempre più a dover far fronte agli effetti collaterali, non solo riguardo alla riproduzione ma anche in quando produttrici e consumatrici, in ambito alimentare, sanitario eccetera. *Last but not least*, tutti quanti pagheremo lo scotto dei futuri sconvolgimenti ecologici, mentre i profitti della “nuova rivoluzione genetica” fluiranno verso poche multinazionali.

FINRRAGE è nata assieme alla crescente consapevolezza tra le femministe che è ora di mettere in discussione il presupposto secondo il quale le vecchie e nuove forme di contraccezione, le nuove tecnologie riproduttive e l’ingegneria genetica siano neutrali o addirittura benigne.

FINALITÀ DEL NETWORK

- monitorare gli sviluppi internazionali negli ambiti della medicina riproduttiva, contraccettivi, farmaci per la fertilità, inseminazione in vitro, trasferimento embrionale, maternità surrogata, selezione e determinazione del sesso, clonazione a fini di ricerca o riproduttiva, screening genetico e manipolazione genetica eccetera;

- valutare le implicazioni di queste tecnologie e di quelle ad esse correlate per la posizione socio-economica e il benessere delle donne in differenti situazioni, culture e paesi, così come gli impatti sull’ambiente e su altre forme di vita, oggi e in futuro;

- sensibilizzare l’opinione pubblica riguardo i contraccettivi e le tecnologie riproduttive e l’ingegneria genetica e i modi in cui esse si legano;

- analizzare il rapporto tra scienza, tecnologia e relazioni sociali nelle società patriarcali che stanno alla base di queste tecnologie e le implicazioni per il movimento femminista e lo sviluppo di alternative che rispettino le donne e la natura;

- allargare i nostri contatti con le donne a livello internazionale, mettere insieme informazioni e riflessioni, e sviluppare un insieme di

strategie per le donne e per i gruppi di donne da prendere in considerazione e discutere;

- lavorare nella direzione di un movimento globale di resistenza femminista alle politiche di controllo della popolazione e d'ingegneria riproduttiva e genetica, affrontando al tempo stesso le questioni che dividono le donne a causa delle loro diverse situazioni sociali, economiche, politiche e culturali.

COME FUNZIONA FINRRAGE

In quanto network, FINRRAGE non prevede un'adesione formale. Al contrario, il network garantisce legami tra donne a livello individuale così come diversi tipi di organizzazioni di donne nazionali e internazionali che condividono preoccupazioni comuni e punti di vista, e vogliono partecipare al processo in corso di analisi, discussione e attività politiche. Le attiviste di FINRRAGE lavorano all'interno dei loro paesi scegliendo quali sono le priorità, in rapporto sia a questioni sia ad attività adatte alla loro specifica situazione. Ciò può includere ricerca e indagine, informazione rivolta al pubblico e alla stampa nella forma di seminari, pubblicazioni, interviste, attività di lobbying, sensibilizzazione di gruppi o individui interessati, modalità politiche e culturali per esprimere resistenza e la creazione di alternative per le donne (ad esempio consulenze o gruppi di auto-aiuto).

Fino al 1997 i rapporti tra le associate a FINRRAGE che operano in diversi paesi sono stati mantenuti dal gruppo di coordinamento internazionale di FINRRAGE e da contatti a livello nazionale. Il gruppo di coordinamento internazionale funzionava come centro di raccolta e smistamento al fine di garantire collegamenti, di raccogliere e diffondere informazioni e di coordinare e facilitare le attività dei contatti nazionali e di altri network di donne a livello internazionale.

Dal 1997 i contatti nazionali portano avanti questo lavoro a livello nazionale. Non ci sono rappresentanti eletti che formulano la politica di FINRRAGE ma posizioni basate sul comune consenso, decise da tutte le partecipanti alle conferenze di FINRRAGE.

Tratto dal sito internet www.finrrage.org. Questa presentazione è datata 28 marzo 2016.

*Gena Corea, Jalna Hanmer, Renate D. Klein,
Janice G. Raymond, Robyn Rowland*

LA LOTTA SULLE NUOVE TECNOLOGIE RIPRODUTTIVE

Da alcuni anni gli uomini stanno controllando la riproduzione degli animali sperimentando su di loro tecnologie come l'inseminazione artificiale da donatore, la superovulazione, la fecondazione *in vitro* (IVF), il *flushing*¹ e trasferimento dell'embrione, esperimenti sugli embrioni, madri "surrogate" e predeterminazione del sesso. Di recente, hanno cominciato ad applicare la sperimentazione animale anche sulle donne. Tra molte donne c'è una crescente percezione che le nuove tecnologie riproduttive (NRT) non siano progressi totalmente benefici.

Le femministe critiche stanno esplorando tre ambiti principali: il legame tra ingegneria genetica e tecniche riproduttive; il diverso significato delle nuove tecnologie riproduttive per le donne del Primo e del Terzo Mondo, tra i diversi paesi e al loro interno; e che cosa significherà per le donne l'applicazione dell'ingegneria riproduttiva e genetica nel futuro così come qui e ora.

Già dalla metà degli anni '70, le donne hanno organizzato una serie di incontri, a livello nazionale e internazionale, per discutere di queste tecnologie e pianificare forme di resistenza. Nel luglio 1985 un gruppo internazionale di donne ha tenuto una conferenza dedicata esclusivamente all'ingegneria riproduttiva e genetica, dal titolo "*Women's Emergency Conference on the New Reproductive Technologies*". Qui, il gruppo decise di chiamarsi col nome che mantiene ancora oggi, FINRRAGE.

Il nostro primo obiettivo era quello di scambiarsi informazioni tra donne dei paesi del Primo e Terzo Mondo. Al tempo stesso, volevamo mettere in luce come queste tecnologie investono tutte le donne. Secondo, speravamo di poter giungere ad avere una posizione su queste tematiche e proporre giudizi critici circa le loro conseguenze sulle donne. Terzo, per noi è importante discutere alcuni degli argomenti che hanno confuso tante donne e che hanno deviato dal suo obiettivo la resistenza femminista alle tecnologie.

L'ultimo incontro, che si è tenuto a Comilla, Bangladesh, nel marzo 1989, ha riunito centoquarantacinque persone, in prevalenza donne, provenienti da trenta paesi distribuiti in tutti i continenti. Al raduno di donne di Comilla c'erano scienziate naturali e sociali, dottoresse, avvocate, attiviste della salute, giornaliste, demografe, lavoratrici nel campo dello sviluppo e del sociale, organizzatrici comunitarie, insegnanti e accademiche che si sono impegnate attivamente, nel loro lavoro sia professionale sia politico, in questioni legate alle donne, alla salute, ai diritti umani, all'educazione e a forme di scienza, tecnologia e agricoltura responsabili, con una prospettiva centrata sulle donne. Nella "Dichiarazione" conclusiva, le partecipanti hanno chiesto urgentemente di fermare le decisioni politiche che portano al rapido sviluppo e alla crescente applicazione di queste tecnologie.

LE NTR: UNA PANORAMICA

Un *pattern* (modello, schema ripetuto) è emerso nella diffusione di ogni nuova tecnologia riproduttiva. Questa, nel momento in cui viene introdotta, è presentata come un qualcosa destinato a una piccola porzione di donne all'interno di determinati gruppi. Ma in seguito, rapidamente, i medici allargano le indicazioni di tale tecnologia di modo che sarà adoperata su una vasta porzione – o addirittura sulla maggioranza – delle donne.

Ad esempio, in ostetricia il monitoraggio elettronico del feto è stato introdotto per essere adoperato quando la donna era giudicata ad “alto rischio” di complicazioni ostetriche. Ma oggi in molti paesi industrializzati è adoperato sulla maggior parte delle donne partorienti. Lo stesso modello è evidente nel caso degli ultrasuoni, dell’amniocentesi, del taglio cesareo e in occasione dello *screening* e della consulenza genetica.

Sembra che questo modello emergerà anche nel caso delle nuove tecnologie quali IVF, donazione dell’ovulo, predeterminazione del sesso e diagnosi preimpianto. La fecondazione in vitro, ad esempio, inizialmente è stata proposta per essere adoperata su un gruppo ristretto di donne – quelle la cui infertilità era provocata dal blocco o dall’assenza delle tube di Falloppio (ovidotti). Ma ben presto i medici hanno ampliato le indicazioni di modo che oggi anche le donne fertili possono ricorrere alla IVF. Alcuni medici hanno illustrato le ragioni fondamentali per cui, nel prossimo futuro, le persone potranno adoperare lo sperma e gli ovuli di altre persone, geneticamente più “sane”, per produrre i loro stessi figli. Tra le candidate che costoro suggeriscono per la fecondazione artificiale con donatore ci sono: donne con difetti genetici; donne i cui ovuli siano stati, o si pensa possano essere stati, danneggiati da prodotti tossici presenti sul posto di lavoro; donne che hanno avuto più aborti spontanei; donne più anziane, cinquantenni, che vogliono avere un bambino ma temono che, a causa della loro età, darebbero alla luce un figlio handicappato.

La diffusione delle nuove tecnologie riproduttive a una porzione ancora più grande di donne conduce a: ridurre i bambini a prodotti fabbricati da “tecno-dottori” attraverso i loro processi industriali; la riduzione del numero delle donne in rapporto agli uomini (la tecnologia di predeterminazione del sesso può trasformare una “preferenza” per un figlio maschio in realtà); un intervento alla cieca nell’evoluzione umana.

Agli occhi di molte persone, eliminare i difetti genetici suona come un obiettivo legittimo e degno. Ma dobbiamo renderci conto che la categoria “difetto genetico” può essere soggetta a infinite interpretazioni. Già nel 1976 un pioniere della procedura di *flushing* e trasferimento embrionale ha definito l’asma di origine genetica un grave difetto genetico. Questa ossessione di eliminare i cosiddetti “difetti” della popolazione umana nella ricerca di una razza umana più perfetta, può portare all’aumento dell’intolleranza nei confronti di chi è fisicamente disabile e a una riduzione dei già scarsi servizi di sostegno sociale per noi.

Le nuove tecnologie riproduttive non sono, come sostengono i medici, soltanto qualcosa destinato a offrire alle donne opzioni di gravidanza o ad aiutare le donne sterili. Se i “tecno-dottori” fossero stati davvero motivati da una compassione per le donne sterili o che soffrono, invece del (o in aggiunta al) loro lavoro in ambito tecnologico, avrebbero reso pubbliche e cercato di ridurre le cause d’infertilità prevenibili. Molti casi d’infertilità sono iatrogeni (provocati dall’intervento della medicina). Possono essere il risultato di chirurgia addominale o di precedenti sperimentazioni mediche su donne di droghe e strumentazioni rischiose, come ad esempio l’ormone sintetico dietilstibestolo (DES) o la spirale intrauterina (IUD). Avrebbero potuto anche chiedersi, quando le donne sono indirizzate verso una riproduzione bio-medicalmente manipolata, quale sia il costo per le donne in termini emotivi, fisici e metafisici.

SCELTA

“Il diritto di scegliere da parte della donna” è stato un tema centrale nella battaglia per ottenere il diritto all’aborto e i diritti che riguardano ambiti come la sessualità, la scelta del partner o la contraccezione. Ma scelta nell’ambito dell’aborto significa controllo. Dobbiamo quindi porci la stessa domanda riguardo la

tecnologia riproduttiva. Questa cosiddetta “scelta” aumenta il controllo delle donne su questa tecnologia e sulle loro vite? Basandoci sulle nostre analisi, la risposta è chiaramente, per molte donne, no. Infatti il desiderio di alcune singole donne di “scegliere” questa tecnologia mette a rischio le donne in quanto gruppo. Con queste nuove tecnologie riproduttive le donne vengono usate come laboratori viventi e sono lentamente ma indubbiamente private del controllo sulla procreazione.

Le decisioni prese scegliendo tra alternative indesiderabili o negative difficilmente possono essere considerate scelte. Le alternative tra il dolore, l'umiliazione e i pericoli di un programma di fecondazione in vitro, da una parte, e il calo di autostima, la svalutazione e la solitudine provocate dall'infertilità dall'altra, non rappresentano una scelta nel senso che molte femministe vorrebbero dare a questo termine. Cosa ancor più importante, le scelte a disposizione di alcune singole donne sono strettamente collegate alla mancanza di scelte per altre. Inoltre, mentre milioni di donne non hanno accesso ad adeguate cure mediche, grandi quantità di denaro sono destinate al funzionamento e alla diffusione delle tecnologie riproduttive.

Viviamo in una società che, nel definire una “madre idonea”, esclude le donne sole, lesbiche, disabili e vecchie. *Certi ambiti del potere sono già all'opera in queste nuove tecnologie riproduttive per selezionare madri “appropriate” per la maternità.*

Rivendicare un “diritto di scelta” non può avvenire al di fuori del movimento rivoluzionario più generale per la libertà delle donne. E non possiamo ricorrere a soluzioni individualiste per affrontare problemi sociali. La “scelta” ha un significato solamente quando le condizioni materiali e sociali sono tali che possiamo davvero effettuarla in modo equo e senza minacciare la sopravvivenza o i diritti di tutte le donne.

CHIAMATA ALL'AZIONE

Quando parliamo di tecnologie riproduttive e genetiche non dobbiamo mai dimenticare che non stiamo parlando di aiutare le donne che non riescono ad avere figli, ma di una politica di potere e controllo. Stiamo assistendo a una gara competitiva, su scala internazionale e con miliardi di dollari in ballo, tra scienziati, compagnie farmaceutiche, medici e politici per portare alla conquista di questa “ultima” frontiera del dominio umano sulla natura. Stiamo parlando della produzione del “giusto” bambino per i “giusti” genitori nei paesi “giusti”. Il desiderio di aiutare le persone sterili si manifesta principalmente in Occidente. Nei paesi del cosiddetto Terzo Mondo i medici si stanno focalizzando sulla produzione e distribuzione di rischiosi contraccettivi ad azione prolungata come *Depo-Provera* e *Norplant*.² E stanno rafforzando i programmi di sterilizzazione delle donne con l'intento sotteso che meno uteri ci sono, meno bambini ci sono, meglio è.

Le “nuove” tecnologie riproduttive si basano sulla stessa vecchia ideologia per cui le donne subiscono abusi, non sono rispettate e vengono sfruttate in quanto oggetti manipolabili a seconda dei bisogni del gruppo al potere. La novità è l'interesse oggi rivolto a parti del corpo delle donne, parti adoperate sia con modalità che non hanno precedenti sia a un livello di profondità anch'esso senza precedenti. Il corpo a cui sarà permesso riprodursi, o che sarà costretto a farlo, in futuro sarà bianco, di classe media, eterosessuale, fisicamente abile.

Quel che ci hanno raccontato circa la natura terapeutica benevola di queste tecnologie in realtà è una grande menzogna. Rifiutando queste tecnologie noi prendiamo una posizione centrata sulle donne. Non dobbiamo scordarci che in quanto donne possediamo un'incredibile risorsa: i “tecno-dottori” hanno bisogno del nostro corpo (o di sue parti) per poter proseguire il loro lavoro. Se neghiamo loro i nostri corpi e con rabbia prendiamo apertamente posizione contro di loro in pubblico,

allora forse saranno costretti a fermarsi. Dobbiamo questa resistenza determinata alla nostra generazione di donne e, ancor più, a quella successiva. Se non parliamo di questi temi e non facciamo sentire le nostre voci, la prossima generazione di donne potrebbe essere ancor più mutilata e oppressa della nostra. Facciamo un appello alle donne di ogni dove per unirsi a questa lotta.

FINRRAGE

NOTE

Questo articolo è un adattamento e aggiornamento del Prologo a *Made to Order. The Myth of Reproductive and Genetic Progress* (a cura di Patricia Spallone e Deborah Lynn Steinberg), Pergamon, Oxford 1987.

1. Il *flushing* è un procedimento che fa parte del *transfert* embrionale; si tratta del “flusso” scaturito dalla “donatrice” contenente alcuni ovuli (di media 5-6 nei casi dei bovini). Sul sito della ditta *Embryoplus*, sede in Sud Africa, si spiega che il trasferimento dell’embrione avviene seguendo tre tappe: superovulazione (provocata da uno “specifico trattamento ormonale”), inseminazione (“la vacca donatrice è inseminata con il seme del toro di vostra scelta), infine *flushing and transfert* (“gli ovuli fecondati emessi dall’animale 7 giorni dopo l’inseminazione, in seguito analizzati al microscopio e quindi inseriti nell’animale ricevente oppure congelati”). [N.d.t.]

2. Entrambi progestine sintetiche, il **Depo-Provera** (medrossiprogesterone acetato) è il nome commerciale di un farmaco adoperato principalmente in Africa e altri paesi poveri, sviluppato dalla Fondazione Gates e diffuso con la campagna FP2020 assieme a Pfizer. In Italia non è più commercializzato come anticoncezionale e nel mondo è adoperato anche per altri scopi, tra cui la castrazione chimica. **Norplant** è un contraccettivo sottocutaneo della durata di tre anni, oggi commercializzato come **Jadelle**, sponsorizzato sempre dalla Fondazione Gates, Fondazione Rockefeller e molti altri. [N.d.t.]

DICHIARAZIONE DI COMILLA

*Conferenza internazionale di Kotbari,
periferia di Comilla, Bangladesh - 1989*

1

Noi, donne provenienti da Australia, Austria, Bangladesh, Brasile, Canada, Corea del Sud, Danimarca, Egitto, Fiji, Filippine, Francia, Germania (Repubblica Federale), Giappone, Hong Kong, India, Indonesia, Malesia, Mauritius, Norvegia, Olanda, Pakistan, Perù, Regno Unito, Sri Lanka, Spagna, Stati Uniti, Svezia, Svizzera, Uganda e Zambia, ci siamo ritrovate a Comilla, Bangladesh, per condividere le nostre preoccupazioni riguardo l'ingegneria riproduttiva e genetica e la salute riproduttiva delle donne. Sentiamo l'urgente necessità di fermare le decisioni politiche che stanno portando al rapido sviluppo e alla crescente applicazione di queste tecnologie.

2

Le prime esperienze con l'ingegneria riproduttiva e genetica in tutto il mondo dimostrano che queste tecnologie stanno aggravando la condizione già deteriorata delle donne nella società e aumentando le differenze esistenti tra le persone in termini di razza, classe, casta, sesso e religione. Inoltre queste tecnologie contribuiscono a destabilizzare ulteriormente la situazione ecologica già critica.

* UBINIG (*"Ricerca di politiche per delle alternative allo sviluppo"*), ONG con sede a Dhaka, capitale del Bangladesh, fondata nel 1984.

3

L'ingegneria genetica e riproduttiva fa parte di un'ideologia eugenetica a cui ci opponiamo! Secondo questa ideologia, l'essere umano è considerato come intrinsecamente superiore o inferiore. Ciò porta all'umiliazione, discriminazione ed eliminazione dei gruppi oppressi; siano essi donne, disabili, persone di determinati colori, razze, religioni, classi o caste. In modo simile, caratteristiche di animali e piante sono valutate in modo arbitrario come desiderabili oppure indesiderabili e diventano oggetto di manipolazioni genetiche.

4

L'eugenetica giustifica la strategia politica adoperata da chi detiene il potere per dividere e regnare.

5

Le donne dei paesi partecipanti hanno descritto il modo in cui l'ideologia eugenetica e il razzismo siano alla base delle politiche di controllo della popolazione. Noi resistiamo alle politiche e ai metodi di controllo della popolazione. Nascondono le radici reali della povertà in quanto sfruttamento da parte dei ricchi. Riducono le donne ai loro organi riproduttivi. Ci opponiamo a che le donne siano usate come oggetto degli esperimenti da parte di scienza, industria e governo.

6

L'ingegneria genetica e riproduttiva, così come il controllo della popolazione, sono introdotte e promosse sulla base del fatto che risolvono problemi quali la fame, le malattie, l'inquinamento. In realtà, però, distolgono l'attenzione dalle cause reali e sono incapaci di risolvere questi problemi. E nemmeno rispecchiano le richieste e i bisogni delle donne.

7

L'ingegneria genetica e riproduttiva pretende di offrire un controllo illimitato su tutte le forme di vita, ma trafficare con i codici genetici apre la strada a una situazione davvero incontrollabile in cui geni modificati possono disperdersi nell'ambiente, con conseguenze indesiderate. Questi cambiamenti saranno particolarmente rischiosi perché si metterà in moto una reazione a catena che non potrà essere riportata alla sua situazione iniziale. Gli effetti che produrrà non potranno essere neutralizzati. Saranno irreversibili.

8

Nel nostro mondo sempre più materialista e consumista, l'ingegneria genetica promette una diversità illimitata. Ma vivere in un mondo patriarcale fabbricato dalla mano dell'uomo, in cui tutto è stato manipolato, vorrà dire vivere in un mondo assolutamente pieno di restrizioni. Il nostro mondo attuale, con le sue risorse limitate, offre una diversità ben maggiore di quella promessa dall'ingegneria genetica con la sua filosofia selettiva, eugenetica e patriarcale.

9

Ingegneria genetica e riproduttiva sono entrambe un prodotto dello sviluppo delle scienze che hanno avuto inizio considerando il mondo intero come una macchina. Proprio come una macchina può essere smontata nelle sue componenti, analizzata e di nuovo assemblata, gli esseri viventi sono considerati come formati da componenti che possono essere visti separatamente. Gli aspetti della natura che non possono essere misurati o quantificati sono considerati soggettivi e privi di valore e pertanto trascurati. Nella loro ignoranza o disinteresse per le complesse interrelazioni nella vita, gli scienziati collaborano con l'industria e il grande capitale e credono di aver finalmente acquisito il potere di creare e ricostruire piante, animali e altre forme di vita e, probabilmente

tra breve, perfino gli esseri umani. Ci opponiamo a questo dominio patriarcale, commerciale e razzista sulla vita.

10

Nel nostro lavoro di procreare e allevare figli, prenderci cura di malati e disabili, coltivare, conservare e cucinare i cibi, gestire le materie prime per i vestiti e tutti gli altri fondamentali bisogni umani, noi donne abbiamo sviluppato e tramandato per generazioni una miniera di conoscenze e abilità sul come si tratta la natura nel suo complesso in modo compassionevole, umano ed ecologicamente sostenibile. Ci rendiamo conto che a queste conoscenze e queste abilità, così come ai contributi dati dalle donne alle arti, mestieri, culture e relazioni sociali, generalmente non viene riconosciuto valore dalla scienza, filosofia o tecnologia dominanti. Ma questi contributi sono stati e sono tuttora essenziali per la sopravvivenza degli esseri umani e della natura nel suo complesso. Sono preziose conquiste e risorse umane. Vogliamo rinnovare, riaffermare e costruire sulla base di questa tradizione femminile.

11

Crediamo fermamente che l'ingegneria riproduttiva e genetica non possa venire incontro ai bisogni delle donne né migliorare la loro condizione nelle società odierne. Noi, quindi, chiediamo la partecipazione e il riconoscimento delle donne in tutti gli ambiti della vita. Vogliamo che le donne abbiano accesso a risorse, stipendio, impiego, sicurezza sociale e a un ambiente sicuro sul posto di lavoro e a casa. Sostanzialmente, chiediamo condizioni di vita e di lavoro che garantiscano un'esistenza umanamente dignitosa a tutte le donne in tutto il mondo.

12

Chiediamo che le ragazze possano accedere a quelle conoscenze, risorse e competenze che siano nell'interesse delle donne e

promuovano il loro benessere. Queste includono l'educazione su come prendersi cura dei bisogni primari legati alla salute, tra cui la nutrizione. Ciò darà maggior potere alle donne, farà migliorare il loro stato di salute in generale, ridurrà la morbilità e la mortalità delle donne e dei bambini. Queste cure sanitarie di base ridurranno il numero di bambini nati con disabilità mentali e fisiche, e inoltre ridurranno l'infertilità.

13

Chiediamo di conoscere e avere accesso a metodi contraccettivi sicuri che non danneggino i corpi delle donne. Rifiutiamo qualsiasi coercizione, che sia esercitata attraverso la forza, gli incentivi o i disincentivi nel nome di politiche di controllo della popolazione, quali la sterilizzazione forzata, in particolare nei campi profughi e nelle politiche mirate verso particolari popolazioni. Chiediamo di fermare l'uso delle rischiose spirali intrauterine, dei pericolosi impianti ormonali iniettabili, come ad esempio il *Norplant*, e di altri contraccettivi ormonali, così come dei vaccini contro la fertilità.

14

Sosteniamo la riappropriazione da parte delle donne di conoscenze, abilità e poteri che ci forniscono la padronanza del parto, della fertilità e di tutte le cure mediche femminili. Chiediamo il riconoscimento, il supporto e la promozione del lavoro di ostetrica, e che i servizi di ostetricia siano riaperti e gestiti dalle donne.

15

Chiediamo che sia diffuso materiale informativo e che si fornisca educazione a riguardo degli effetti collaterali di tutti i metodi contraccettivi.

16

Chiediamo che siano sviluppati contraccettivi maschili e che anche gli uomini siano considerati responsabili nella contraccezione.

17

Chiediamo alle Nazioni Unite e ai governi dei rispettivi paesi di fermare le politiche di controllo della popolazione come prerequisiti per l'aiuto allo sviluppo.

18

Sosteniamo il diritto esclusivo delle donne di decidere se procreare o no senza subire coercizione da parte di nessun uomo, medico, governo o religione. Chiediamo che le donne non siano criminalizzate per la scelta e la pratica dell'aborto.

19

Ci opponiamo alla medicalizzazione e alla commercializzazione del desiderio di maternità da parte delle donne.

20

A livello internazionale, chiediamo che si creino le condizioni affinché la genitorialità sociale sotto le sue molteplici forme soddisfi le esigenze dei bambini e delle persone che desiderano prendersi cura dei bambini. In particolare, la maternità e la cura dei bambini dovrebbero essere una preoccupazione sociale anziché una responsabilità delle singole donne.

21

Condanniamo gli uomini e le loro istituzioni che impongono l'infertilità alle donne attraverso violenza, sterilizzazione forzata, maltrattamenti medici e inquinamento industriale, e che ripetono il danno attraverso violente tecnologie "riparatorie".

22

Dato il continuo deterioramento delle vite delle donne attraverso l'applicazione della scienza e della tecnologia patriarcali, facciamo appello affinché le donne organizzino un processo pubblico internazionale riguardo i crimini medici compiuti contro le donne.

23

Chiediamo che si compiano ricerche sulla prevenzione dell'infertilità e che si ponga fine alla stigmatizzazione dell'infertilità. L'infertilità deve essere riconosciuta come una condizione sociale e non come una malattia.

24

Protestiamo contro l'uso della fecondazione in vitro nei paesi che vogliono aumentare o diminuire le nascite. È una tecnologia pericolosamente disumanizzante. Usa le donne come terreno vivente di sperimentazione e produttrici di ovuli ed embrioni destinati a essere il materiale grezzo che permette agli scienziati di lavorare per un ulteriore controllo della produzione e controllo della qualità degli esseri umani, e alle multinazionali di accumulare enormi profitti. Inoltre, è una tecnologia che va incontro a fallimenti e sottrae risorse ai bisogni fondamentali della salute riproduttiva.

25

La discriminazione sociale contro le donne è aggravata dal fatto che le tecnologie di determinazione del sesso e di preselezione del sesso in alcuni paesi provocano un rapporto numerico maschi/femmine sempre più sfavorevole a queste ultime. Chiediamo il divieto di simili applicazioni di queste tecnologie.

26

Siamo contrarie a qualunque tipo di pregiudizio e discriminazione contro le persone disabili, tra cui la consulenza e lo screening

genetici. Ci opponiamo in particolar modo al progetto genoma umano all'interno di questo contesto fatto di diagnosi prenatali, screening genetico e consulenza genetica che non offre alcuna soluzione alla disabilità. Invece, chiediamo l'eliminazione dei farmaci pericolosi, delle radiazioni, dei prodotti chimici nocivi sui luoghi di lavoro e nell'ambiente, e una soluzione ai problemi della denutrizione e delle malattie infettive che si possono prevenire.

27

Le persone disabili devono essere integrate nella società e si deve accordare loro pieno rispetto in quanto esseri umani. La responsabilità di prendersi cura delle persone disabili deve essere una preoccupazione sociale e non individuale.

28

Condanniamo qualsiasi traffico nazionale e internazionale di donne, ovuli ed embrioni, organi umani, parti del corpo, cellule o DNA (materiale genetico), specialmente ai fini della prostituzione riproduttiva che sfrutta le donne come incubatrici umane, e in particolare le donne povere e le donne dei paesi poveri. Inoltre protestiamo fermamente contro l'esistenza di "fabbriche di bambini" e di ditte che sfruttano commercialmente l'adozione e la maternità surrogata.

29

Ci opponiamo al rilascio deliberato in giro per il mondo di organismi geneticamente manipolati a causa dei loro effetti non prevedibili e irreversibili sul nostro ambiente e sulla nostra salute. Inoltre consideriamo l'uso dell'ingegneria genetica nei laboratori e nelle aziende (biotecnologia) come equivalenti al rilascio deliberato, perché gli organismi geneticamente manipolati possono essere rilasciati accidentalmente.

30

Il rilascio deliberato di organismi geneticamente manipolati e gli standard di sicurezza nelle aziende e negli istituti di ricerca sono una questione internazionale e non possono essere decisi soltanto da certi governi. L'impossibilità di un controllo democratico sull'ingegneria genetica a livello nazionale e internazionale ci spinge a rifiutare tutte le forme di ingegneria genetica.

31

Rifiutiamo assolutamente qualunque legge che permetta di brevettare forme di vita e processi che adoperano forme di vita.

32

Condanniamo l'uso di paesi poveri come campi di sperimentazione di organismi geneticamente modificati o di altri prodotti dell'ingegneria genetica come l'ormone bovino della crescita [*somatotropina bovina, n.d.t.*], il vaccino antirabbico eccetera.

33

Temiamo che lo sviluppo e l'applicazione della tecnologia genetica in agricoltura ripeterà e aggraverà i danni fatti dalla rivoluzione verde; in particolare, che farà aumentare la dipendenza economica dei paesi poveri dai paesi ricchi, e concentrerà il potere nelle mani di pochi, a livello nazionale come internazionale.

34

Chiediamo di porre fine alle tecnologie e alle politiche che si traducono nella trasformazione degli alimenti naturali in alimenti innaturali ancora più costosi.

35

Ci opponiamo alla criminalizzazione e repressione delle donne che sono critiche nei confronti delle tecnologie di ingegneria

genetica e riproduttiva o che sono contrarie alle tecnologie disumanizzanti.

36

Vogliamo tecnologie appropriate che non violino la dignità e le relazioni umane. Vogliamo che siano reversibili, ovvero che in caso di errore si possa porre rimedio, e che contribuiscano a preservare la diversità biologica, culturale e sociale di tutti gli esseri viventi. Le tecnologie devono essere adatte a una presa di decisioni collettiva e a un controllo e una partecipazione democratica.

37

Noi donne qui riunite siamo scienziate naturali e sociali, dottoresse, avvocate, attiviste della salute, giornaliste, demografe, lavoratrici nel campo dello sviluppo e del sociale, organizzatrici comunitarie, insegnanti e accademiche che si sono impegnate attivamente, nel loro lavoro sia professionale sia politico, in questioni legate alle donne, alla salute, ai diritti umani, all'educazione e a forme di scienza, tecnologia e agricoltura responsabili, con una prospettiva centrata sulle donne. Dopo aver condiviso le nostre esperienze, riflessioni e conoscenze, ribadiamo il nostro profondo impegno nel continuare e intensificare il nostro lavoro verso un mondo umano e giusto per tutti. Continueremo questo lavoro, malgrado le numerose restrizioni e la crescente repressione, sia a livello politico sia professionale, che ci troviamo ad affrontare.

38

Facciamo appello a tutte le donne e gli uomini per unirsi a livello globale contro le tecnologie disumanizzanti ed esprimiamo la nostra solidarietà con tutte quelle che cercano di difendere e mantenere la diversità della vita sul nostro pianeta e l'integrità e dignità di tutte le donne.

TITOLI ORIGINALI:
The Struggle Over New Reproductive Technology
Declaration of Comilla



ISTRIXISTRIX@AUTOPRODUZIONI.NET

ISTRIXISTRIX.NOBLOGS.ORG

NESSUNA PROPRIETÀ

F.I.P. VIA S. OTTAVIO 20 – TORINO

GIUGNODUEMILADICIANNOVE

